UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO BICOCCA

Psicologia della Disabilità e dell'Integrazione

Lezione 5

Alessandro Pepe, Ph.D.
Corso di Laurea in Scienze dell'educazione
Università Milano-Bicocca
Anno Accademico 2019 - 2020

1

Il trattamento delle malattie infettive rafforza la credenza che le malattie (includendo I disturbi mentali) siano processi essenzialmente biologici.

Si osservano infatti gli effetti sulla mente di alcune malattie infettive (sifilide) e si conclude che alla base del disturbo mentale vi sia sempre una causa di tipo biologico.

Gli scarsi risultati nel trattare tali fenomeni, portano a sentimenti di ostilità e pessimismo nei confronti di coloro che manifestano qualche forma di disturbo mentale.

Fine 19 e inizi 20 secolo, la medicina è usata (contro le malattie mentali) e include pratiche eugenetiche (sterilizzazione) e segregazione (istituzionalizzazione) per evitare che i "malati" interagiscano con il resto della società

Prima emersione dei modelli biologici

2

All'inizio del 20 secolo, durante gli anni di Freud, psicologi e psichiatri infantili non sono ottimisti circa la possibilità di trattare I disordini infantili…esistono solo cure palliative e percorsi di custodia

In Freud esistono i concetti di predisposizione innata (all'origine della malattia mentale), ma egli sottolinea anche l'importanza delle esperienze infantili nell'emersione e nello sviluppo della psicopatologia.

E' infatti il primo a cercare le cause nelle prime esperienze di vita…per la prima volta i percorsi di sviluppo dei disordini mentali non sono visti come inevitabili.

Teorie psico-analitiche

3

Identificano la possibilità di capacità, determinate geneticamente, di sviluppare pattern, o sistemi, di comportamento che permettono al bambino di interagire con l'ambiente circostante sin dall'inizio.

Esempi: psicoanalisi (Freud), sviluppo psicosociale (Erikson), and organizzazioni cognitive (Piaget)

Da questo punto di vista, le teorie strutturali concordano sul considerare necessaria una qualche forma di riorganizzazione all'interno del bambino risoluzione intrapsichica del conflitto, alterazione dell'omeostasi, acquisizione d un nuovo schema) per arrivare ad una fase di sviluppo successiva

Teorie strutturali dello sviluppo

4

Margaret Mahler

L'obiettivo di M. Mahler è osservare in maniera sistematica la scoperta delle relazioni oggettive nelle prime fasi di età e nei bambini.

Evoluzione della teoria psicoanalitica (ricerca del piacere), le motivazioni ad agire sono altre (ricerca di relazioni)

Sei stadi di sviluppo dal punto di vista relazionale:

1. Normal Autism (birth to 2 months)
2. Symbiosis (2 – 5 months)
3. Differentiation (5 – 10 months)
4. Practicing Sub-Phase (10 – 18 months)
5. Rapprochement (18 – 24 months)
6. Object Constancy (2 – 5 years)

5

Il primo sviluppo di trattamenti sistematizzati "evidence based" nel campo della salute mentale si può trovare nell'ambito delle teorie comportamentiste

Pavlov, Skinner, and Watson.

Concetto di experimental research e definizione dei principi di condizionamento del comportamento umano.

Teorie cognitivo-comportamentali

The increasing data for behavioral treatments led to increasing acceptance of these treatments, which by the 1970s had become (and remain) more the norm than the exception (Matson et al. 2009)

Teorie comportamentali

6

I modelli teorici di sviluppo rappresentano le “visioni del mondo” circa la natura umana e le sue relazioni con il mondo circostante. Descrivono i principi di funzionamento

Due visioni dominanti:

La psiche viene plasmata dall’ambiente circostante (biologico, fisico e sociale) –> visione reattiva, origina il determinismo biologico e il determinismo sociale (Lewis, 2012)

Psiche e ambiente interagiscono in modo bi-direzionale →visione attiva, origina relational developmental systems perspective (Lerner, 2006)

Rappresentazioni e modelli di sviluppo

7

Paradigmi deterministici

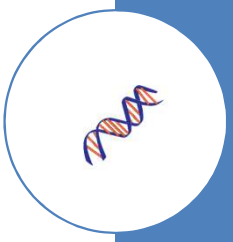
Le “cause” del comportamento sono forze che agiscono sull’organismo e lo costringono a re-agire.

Modello dei tratti (Kallman, 1946) → il tratto (caratteristica stabile) del bambino ad un certo punto del suo sviluppo (t0) è in grado di predire un certo tratto in fasi successive di sviluppo (t1, t2, tn).

Un certo tratto può interagire con l’ambiente ma non viene cambiato in risposta a tale interazione

I tratti possono essere processi di risposta, coping skills, pattern di comportamento o determinati attributi (es. temperamento, abilità mentali generali).

Attenzione che il tratto può anche essere acquisito attraverso forme di rinforzo e apprendimento.



8

Paradigmi ambientali

- Il modello ambientale prototipico sostiene la posizione che lo sviluppo sia influenzato principalmente da fattori esterni e ambientali.
- Il primo problema è però nella concettualizzazione di cosa sia l'ambiente: lo spazio fisico, lo spazio sociale, lo spazio economico?
- Nei modelli ambientali più semplici il comportamento del bambino (adattivo o non-adattivo) è principalmente il prodotto delle forze che agiscono sull'individuo in un certo punto del suo sviluppo.
- Es: il bambino mostra il comportamento X e non Y perché X è ricompensato dai genitori mentre Y è punito (o non ricompensato). Soggetto passivo ← ambiente

9

Ricompense e punizioni

- Vengono riconosciuti diversi gruppi di "forze ambientali" (Lewis, 2012) che possono essere divise in dirette (ricompense materiali) ed indirette (forze sociali).
- Più un organismo agisce sull'ambiente costruendo e selezionando un certo "pool di forze ambientali" più si passerà da una concezione "passive child-active environment" ad una "active child-active environment)
- Le teorie di emersione socio-cognitiva della personalità sono esempi di modelli attivi-attivi (Bandura 1986).
- Allo stesso modo più un individuo è attivo, maggiore sarà la sua capacità di costruire ed attribuire significato all'ambiente circostante.

10

Ambiente sociale

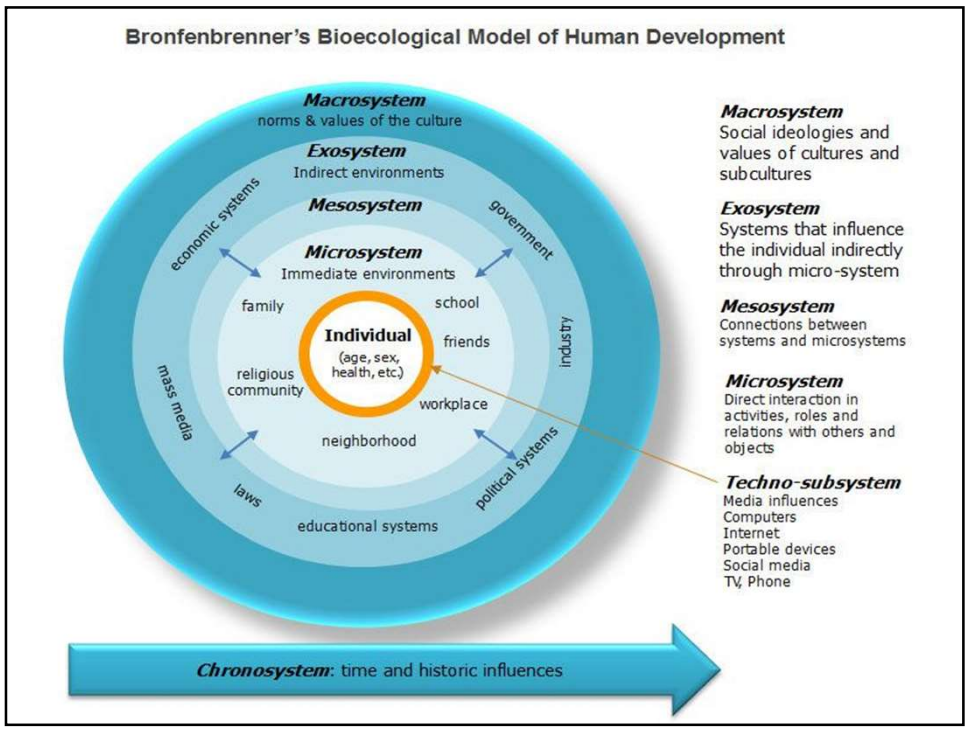
- Durante tutta l'età dello sviluppo diventa centrale il concetto di ambiente sociale sia dal punto di vista della numerosità delle figure (Lewis 2013) si dal pdv della struttura (Lewis, 2014).
- Tutte le figure che possono essere collocate all'interno dello spazio sociale del bambino rivestono una qualche importanza (Bronfenbrenner & Crouter, 1983).
- Nonostante l'importanza ormai riconosciuta degli ambienti nel modellare i comportamenti degli individui, molto spesso gli interventi di gestione e di trasformazione dei comportamenti psicopatologici e maladattivi avviene focalizzandosi esclusivamente sul soggetto.

11

- Un modello generale ambientale suggerisce così che il comportamento del bambino è funzione dell'ambiente in cui il comportamento di manifesta, visto che il compito principali di tutti gli organismi è adattarsi all'ambiente in cui vivono.
- Finchè l'ambiente rimane stabile, il comportamento rimane stabile. Se l'ambiente cambia, il comportamento cambia.
- Dal punto di vista psico-patologico, il comportamento (mal)adattivo è causato da un ambiente (mal)adattivo, cambiare l'ambiente significa cambiare il comportamento.

Modello generale ambientale

12



13

Attenzione ai modelli ambientali

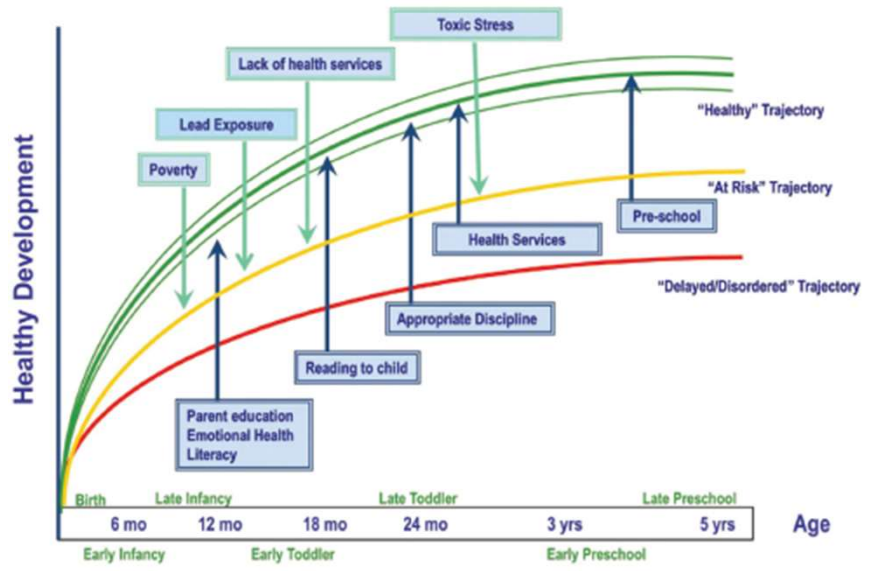
- Sebbene i modelli ambientali mostrano una certa complessità, il modello generale di sviluppo ritiene comunque che la salute mentale dei bambini viene determinata tanto dalle condizioni ambientali attuali quanto dalle situazioni passate. (Lewis, 1977)
- Da questo punto di vista risultano quindi essere elementi centrali la costruzione dei significati, i sistemi di credenze e le memorie del passato che i bambini mostrano in relazione all'ambiente (e.g. qualità della vita interiore).
- Diventa determinante il concetto di "critical period"

14

Esempio

- Bucarest Early Intervention program → una volta che i bambini sono tolti dall'orfanotrofio ed inseriti in un foster care center, l'ambiente positivo influenza lo spessore corticale con capacità cognitive maggiori rispetto coloro che rimangono in orfanotrofio (Nelson et al. 2007; Sheridan et al., 2012).
- Topi e dipendenza da sostanze (ruolo ambiente "ricco")

15



16

Critical Period

- Alcune influenze ambientali possono avere determinati effetti in un certo periodo mentre se accadono in altri periodi gli effetti sono minori.
- Gli effetti degli eventi passati funzionano come un fattore di "buffer" o di rischio per la comprensione degli effetti degli eventi attuali (importanza ambiente responsivo durante il primo anno e superiore all' importanza nel secondo anno fino a diventare sempre meno importante) .
- Indipendentemente dal modello scelto, richiedono di inserire i comportamenti maladattivi all'interno degli ambienti di vita e riferimento. (modelli persona ←-→ ambiente)

17

Classificazione disabilità

ICIDH (OMS, 1980)
(International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps)

Malattia / evento lesivo (fisico, sensoriale,...) → **Menomazione** → **Disabilità** → **Handicap**

Menomazione: Perdita o anomalia a carico di strutture o funzioni psicologiche, fisiologiche o anatomiche

Disabilità: Limitazione o perdita (conseguente a menomazione) della capacità di effettuare un'attività, nel modo o nei limiti considerati normali
Può essere transitoria o permanente, reversibile o irreversibile

Handicap: Condizione di svantaggio risultante da un danno o disabilità che limita o impedisce lo svolgimento di un ruolo normale in rapporto all'età, al sesso, ai fattori sociali e culturali
Cambiamenti migliorativi o peggiorativi

18

Approccio cognitivo comportamentale

- Anni ’70, focalizzano l’attenzione sulla relazione tra comportamento manifesto e su variabili interne all’individuo.
- A-B-C cognitivista: dato un evento attivante (A), le conseguenze comportamentali (C) ed emotive non sono dovute all’evento in sé, quanto al sistema interno di convinzioni (B). Il sistema include modalità specifiche e selettive di percezione, definizione, interpretazione e valutazione degli stimoli da parte dei soggetti.
- Lo sviluppo infantile altro non è che una graduale acquisizione di sequenze comportamentali, sulla base di sistemi complessi di rinforzi e processi associativi stimolo-risposta.

19

Approccio cognitivo-comportamentale

- Dal punto della comprensione dei principi di funzionamento ed interazione con l’ambiente circostante è fondamentale la comprensione del sistema di convinzioni individuali (rapporti di causa/effetto) identificando le convinzioni irrazionali che interferiscono con il benessere individuale o che portano a percorsi di sviluppo dis-funzionali.
- DEFINIZIONE DI RAZIONALITA’ (THOMPSON)

20

Una questione di razionalità

- Sistema di credenze circa il sistema di relazioni causa-effetto che governa i fenomeni del mondo in cui siamo inseriti e che guida i percorsi di azione finalizzati al raggiungimento degli obiettivi (Thompson*, 1967)
  - Razionalità limitata
  - Vincoli culturali e temporali
  - Coesistenza di diversi tipi di razionalità

- *Thompson, J.D. (1967) Organizations in action. New York, McGraw-Hill. .

21